

Analisi fattuale e controfattuale dell'efficacia delle politiche culturali per lo sviluppo regionale: il caso delle politiche culturali in Puglia

DRAFT

6 ottobre 2017

Raffaele Colaizzo* e Pierluigi Montalbano§

Abstract

During the past ERDF programming periods, Apulia Region experienced significant shifts in its cultural policies: from preservation to enhancement of its cultural heritage; from spot investments to an integrated management of cultural and environmental, material and intangible, assets. This evolution of strategies calls for a parallel evolution of methodologies and tools for assessing the impacts of cultural policies. Unfortunately, the state of the art is characterized by the lack of a systematic qualitative-quantitative evaluation as well as a chronic shortage of data and adequate monitoring and evaluation activities. Furthermore, there is an insufficient use of counterfactuals and proper impact evaluation techniques. The issue is further complicated because of the inherent features of the cultural sector that is characterized by longer time lags between financing and outcomes as well as the key role of externalities, spill-over and indirect effects and influence of a larger set of mediating factors. This work aims at presenting a set of preliminary tests on the feasibility and relevance of impact assessments on possible causal effect of the above shift in Apulian cultural policies. Specifically, this investigates the relationship between significant changes in ERDF priorities and relevant “discontinuities” in the performance of its territory in terms of attractiveness, value added, occupation, and other relevant outcomes.

Parole chiave: Structural Funds, Culture and Creativity, Local Development, Impact Evaluation, Apulia

JEL: R0, O18

Acknowledgements: Si ringraziano la dr.ssa Silvia Pellegrini ed il dr. Antonio Lombardo della Sezione “Valorizzazione Territoriale” della Regione Puglia per aver reso disponibili i dati relativi al “caso Puglia”. Eventuali errori e/o omissioni rimangono naturalmente esclusivamente in capo agli Autori. Il presente lavoro rappresenta esclusivamente il punto di vista degli Autori e non può essere in ogni caso riferito all'istituzione Regione Puglia. Il lavoro non ha beneficiato di finanziamenti da parte di istituzioni e/o enti che possano rappresentare un potenziale conflitto d'interesse con le istituzioni coinvolte nella ricerca.

1. Introduzione

L'attuazione del complesso di interventi complementari a finalità strutturale attivati nell'ambito delle politiche culturali prima con i programmi integrati settoriali (PIS) del POR

* Esperto coordinatore delle attività di valutazione delle politiche di valorizzazione del patrimonio culturale della Regione Puglia. Email: r.colazzo@tiscali.it

§ Sapienza, Università di Roma (IT) e University of Sussex (UK). Email: pierluigi.montalbano@uniroma1.it

Puglia 2000-2006, e poi con l'avvio dei sistemi ambientali e culturali (SAC) previsti dalla Linea 4.2 "Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale" dell'Asse IV del PO FESR Puglia 2007-2013, ha segnato il passaggio definitivo degli indirizzi della politica regionale pugliese dalle politiche di conservazione alle politiche di valorizzazione e gestione integrata del patrimonio regionale, culturale, naturale e turistico. Ciò si è accompagnato alla realizzazione di *performance* molto positive per la Regione nel suo complesso, sia in termini di realizzazione fisica e finanziaria degli interventi sia in termini di indicatori di risultato, tanto che il "caso Puglia" è stato spesso citato fra i casi di successo dell'efficacia delle politiche culturali e creative, sia a livello nazionale sia a livello internazionale (KEA, 2012).

Allo stato attuale, manca tuttavia una sistematica attività valutativa degli esiti complessivi del set di interventi complementari avviati durante tali cicli di programmazione (2000-2006 e 2007-13). Tale attività è stata finora impedita da un insieme di motivazioni: in primo luogo, l'esistenza di un *lag* temporale fra il finanziamento degli interventi oggetto dei nuovi orientamenti strategici regionali e la manifestazione concreta dei relativi esiti; in secondo luogo, la strutturale carenza di dati ed informazioni statistiche organizzate e di sufficiente qualità, in riferimento sia al trattamento (interventi), sia alle variabili risultato. Gli esercizi valutativi esistenti sono analisi e studi a carattere prevalentemente settoriale, commissionati in varie occasioni dalla Regione e dai suoi Enti strumentali (si citano, a solo titolo di esempio, la valutazione pilota sugli impatti dei PIS del gruppo di lavoro NVIIP, le analisi commissionate rispettivamente da Apulia Film Commission e Teatro Pubblico Pugliese; ecc.).

Obiettivo del presente lavoro è proporre una riflessione sulla fattibilità di un'attività valutativa controfattuale sul tema delle politiche culturali per lo sviluppo regionale, evidenziando le possibili relazioni di causalità fra gli interventi attuati e la presenza di discontinuità nelle *performance* territoriali in termini di attrattività, declinata nelle diverse

dimensioni di fruizione culturale, occupabilità settoriale, valore aggiunto settoriale, ecc. Nello specifico, si intende, in primo luogo, argomentare, in linea teorica, la capacità del *set* di politiche regionali analizzate di stimolare, nel breve-medio termine, una trasformazione del patrimonio culturale, naturale e turistico quale componente centrale dello sviluppo territoriale, attraverso un'analisi delle relazioni (quali-quantitative e cumulative) esistenti fra interventi programmati, interventi realizzati e processi di sviluppo locale. In secondo luogo, di riflettere se, attraverso l'utilizzo di tecniche quasi-sperimentali, si sia in grado di valutare l'effettiva capacità delle politiche implementate in Puglia nei precedenti periodi di programmazione di determinare un impatto causale, di natura diretta o indiretta, sullo sviluppo territoriale.

Riflessioni chiave nell'ambito dell'azione valutativa in oggetto sono le seguenti: cosa si intende per intervento a finalità strutturale? Cosa si intende per *esito* dell'intervento a finalità strutturale? Cosa si intende per relazione di *causalità* fra esito ed intervento e quali sono i criteri di identificazione ed attribuzione di tali relazioni? Come si affronta il tradizionale problema di distorsione da *autoselezione* nel caso in esame? Come si distinguono i canali di trasmissione diretti ed i c.d. effetti indiretti di *spill-over*? Qual è la misura del *successo* nel campo delle politiche della cultura e della creatività ai fini dello sviluppo territoriale? Cosa si intende per *efficacia* (ed efficienza) degli interventi a finalità strutturale di settore? Cosa si intende per *discontinuità* dei processi endogeni di sviluppo? Come si definiscono *vincoli* e criticità? Il presente lavoro mira a fornire alcuni spunti di riflessione su questi aspetti, facendo riferimento al "caso Puglia", il quale assume, in quest'ottica, la valenza d'indagine pilota. L'idea è di approfondire - nello specifico del territorio pugliese e nell'ambito della tipologia di interventi concretamente implementati nei due più recenti periodi di programmazione - alcuni aspetti cruciali e generalizzabili ad altri contesti relativi alla valutazione di efficacia degli interventi realizzati nel campo delle politiche culturali, del turismo.

2. Rassegna della letteratura e concettualizzazione teorica del legame fra cultura e sviluppo

I lavori empirici che analizzano gli effetti delle politiche di coesione si concentrano principalmente sugli obiettivi dichiarati di convergenza territoriale e non forniscono risposte univoche. I lavori più recenti si differenziano dai precedenti per l'applicazione di approcci non parametrici e quasi-sperimentali (che prevedono la costruzione di adeguati gruppi di controllo). Tali studi più recenti evidenziano effetti positivi, ancorché meno positivi di quelli attesi (Pellegrini et al., 2013). In uno dei lavori più popolari, Becker et al., 2012, utilizzando un approccio non parametrico su dati regionali relativi ai periodi di programmazione 1994–1999 e 2000–2006, evidenziano come i fondi strutturali abbiano sì avuto un effetto causale positivo in termini di crescita delle regioni europee in ritardo, sottolineando però al contempo che nel 54% dei casi l'efficienza degli interventi risulterebbe essere largamente inferiore a quella ottimale. In questo quadro complessivo, l'attenzione sugli aspetti di coesione più direttamente attinenti al sostegno delle politiche culturali è relativamente scarso e frammentario. All'attivismo di alcune città europee nell'attuare politiche di sviluppo incentrate sui beni culturali, avviate soprattutto a partire dalla fine degli anni Ottanta, non ha corrisposto una parallela attenzione di livello nazionale con il risultato che la quota di fondi strutturali destinati alle politiche culturali rimane largamente inferiore al peso che il settore delle attività culturali e creative riveste a livello UE (Sacco, 2011). Inoltre, l'affermarsi dei nuovi processi di integrazione verticale a livello globale, con il progressivo spostamento di valore aggiunto dalla produzione ai servizi, e dei nuovi processi di crescita c.d. «*smart*», trainata dagli investimenti in innovazione, capitale umano e creatività, ha modificato radicalmente il quadro concettuale di riferimento delle politiche per lo sviluppo territoriale, ponendo al centro delle politiche di convergenza il concetto di territorio e le relative politiche culturali e creative (Montalbano e Valentino, 2015). Nella logica del ridisegno della

redistribuzione territoriale della produzione sottostante alle catene globali del valore (GVC) alcune dotazioni dei luoghi (istruzione/formazione, cultura/creatività, reti fisiche/virtuali) giocano un ruolo strategico. Tra queste sono comprese le attività e i prodotti della *Cultural and Creative Industry* (CCI), sia perché alcune si pongono direttamente tra gli input della parte alta di sinistra della *smile curve* (Baldwin 2013; si pensi al design ed alla sua importanza strategica in molti prodotti del manifatturiero e del terziario), sia perché indirettamente, e per vari canali, contribuiscono a far crescere la qualità del capitale umano e sociale dei territori. Negli ultimi anni, e per le ragioni addotte, la letteratura economica ha molto riflettuto sul ruolo svolto dalla innovazione e dalla ricerca e sviluppo e in alcuni paesi, come nel Regno Unito con le ricerche promosse dal *Department of Trade and Industry strategic unit* (DTI), una non marginale attenzione è stata dedicata all'analisi degli impatti della creatività. Parallelamente, anche l'Unione Europea ha avviato un processo di riflessione partecipata sul ruolo chiave della CCI per il perseguimento della c.d. crescita «*smart*» nell'ambito del programma EU2020 (Commissione UE, 2010; CESE; 2010; KEA, 2006 e 2009). Paradossalmente, una minore attenzione al fenomeno è stata attribuita proprio in Italia dove pure la creatività (basti pensare al *design*) svolge un ruolo strategico per l'internazionalizzazione della produzione nazionale.

Nella sua accezione più semplice tale modello può essere ricondotto a quello di una tipica economia “*export-led*” in cui la produzione e la vendita dei servizi culturali è prioritariamente destinata alla domanda estera (dei non residenti, turisti e viaggiatori che utilizzano i servizi culturali come servizi alla persona). Grazie al progresso tecnologico ed alla creatività,¹ a partire dal valore dei servizi offerti a valere sul medesimo capitale culturale (ed ambientale) si

¹ Innovazione e creatività non sono sinonimi. Mentre l'innovazione concerne l'evoluzione delle tecniche e dei prodotti, la creatività concerne la capacità di pensare in modo innovativo e/o di utilizzare i prodotti e processi esistenti in maniera differente. Tale distinzione è cruciale in quanto permette di concettualizzare in maniera separata momenti diversi del processo: l'innovazione serve a mettere in pratica le idee creative (Council conclusions on the contribution of culture to local and regional development of 29 April 2010). Un altro aspetto rilevante è la tendenza a limitare la creatività alle sole attività culturali laddove ogni attività imprenditoriale rappresenta forme di creatività, in base al noto processo schumpeteriano di distruzione creatrice.

può attivare un processo di crescita intrinsecamente sostenibile trainato dall'estero (Montalbano e Valentino, 2015).² L'impatto netto per l'economia locale è, pertanto, direttamente collegato al valore aggiunto dei servizi "esportati", dato dalla differenza fra il valore totale dei servizi venduti all'estero ed il costo degli *input* esteri (beni e servizi importati), a patto di salvaguardare le risorse endogene territoriali (culturali ed ambientali), non altrove riproducibili (Montalbano e Triulzi, 2007). Il valore aggiunto territoriale permette di alimentare nuova domanda di servizi culturali (effetto moltiplicativo), che si traduce in maggiori importazioni di *input* (beni e servizi intermedi).

Da tale semplice schema concettuale è possibile trarre alcune prime utili riflessioni: il semplice possesso delle risorse culturali (ed ambientali) è condizione necessaria ma non sufficiente per attivare un processo di crescita trainata dalle risorse culturali (ed ambientali). Creatività ed innovazione tecnologica ne sono invece gli elementi chiave. Più specificamente, uno sviluppo locale incentrato sulla cultura richiede la capacità di sviluppare nuovi servizi in grado di intercettare e soddisfare la domanda esterna. Il tasso di crescita del reddito (ed eventualmente la convergenza) dipende dal tasso di crescita di tali servizi che, a sua volta, dipende dal tasso di progresso tecnologico (Romer e Chow, 1996) e dal tasso di generazione di "processi creativi". Ciò richiede, a sua volta, la disponibilità di capitale umano qualificato, come già ampiamente sottolineato sia dalla teoria della crescita endogena, sia nell'ambito della verifica empirica della teoria neoclassica (Mankiw et al., 1992). Lo *start up* del processo richiede, inoltre, l'esistenza di una massa critica di domanda locale, capace di finanziare un livello minimo efficiente di servizi culturali. Ciò giustifica il c.d. "effetto città" evidenziato nelle analisi delle politiche *cultural-based*, dato appunto dalla maggiore densità di popolazione residente. Al di fuori delle aree metropolitane, tale massa critica può essere sviluppata solo nell'ambito di sistemi territoriali o "di rete" che sappiano integrare i servizi

² Stiamo assumendo implicitamente che la crescita della domanda interna sia ancorata alla crescita della produzione locale.

esistenti, anche in maniera indipendente dai confini amministrativi territoriali. In sintesi, mentre la domanda locale risulta fondamentale per lo *start up* del processo, la domanda esterna (ad esempio, la domanda turistica) risulta fondamentale per la sostenibilità del processo.

Un altro aspetto da sottolineare è che la caratteristica di modello “*export-led*” implica che il modello di sviluppo economico fondato sulla cultura, sia basato su di un elevato grado di interdipendenza con l’esterno, sia dal lato della domanda, la cui capacità di attrazione dipende dai tradizionali “vantaggi comparati” intesi come servizi e risorse specifiche del territorio non altrove riproducibili (Montalbano e Triulzi, 2007), sia dal lato dell’offerta, la quale richiede la fornitura di *input* (beni e servizi intermedi) in grado di ampliare la gamma ed il grado di sofisticazione dei servizi culturali offerti. Lo sviluppo economico basato sulla cultura investe, pertanto, tutta la filiera della produzione dei servizi culturali e creativi, la quale trae diretto vantaggio dall’apertura economica territoriale, sia dal lato dei costi di produzione, sia dal lato della domanda.

A questi aspetti più direttamente riconducibili alla rappresentazione semplificata di economia *export-led*, si aggiungono, nel caso della promozione dei servizi culturali, il loro ruolo insostituibile per la costruzione dell’identità locale, il supporto al pluralismo ed alla diversità, lo sviluppo della tolleranza, dell’integrazione, delle capacità delle persone e della sostenibilità e qualità dello sviluppo (Sen, 2001).

La valutazione degli effetti delle politiche di sviluppo e coesione, anche nel campo della valorizzazione culturale, si interseca naturalmente con la valutazione generale dell’efficacia e dell’efficienza degli interventi di policy per lo sviluppo locale e territoriale. Nell’ultimo ventennio, il significativo ricorso a forme concertate di progettazione integrata e territoriale nell’attuazione delle politiche di coesione nel nostro Paese ha generato un’attività

piuttosto intensa di valutazione, i cui risultati, anche se non specificamente relativi al settore delle risorse culturali, costituiscono un riferimento interessante.

Alcune di queste valutazioni hanno messo progressivamente in evidenza alcuni caratteri di fallimento di queste politiche, dando peraltro l'opportunità di introdurre correttivi e miglioramenti nel disegno e nel processo di attuazione degli interventi di sviluppo territoriale. Ad esempio, Accetturo e De Blasio (2012) mostrano, attraverso una valutazione condotta con il metodo dell'analisi controfattuale, la sostanziale inefficacia dei Patti Territoriali. La valutazione si basa sul confronto tra le performance – misurate in un arco temporale compreso fra il 1996 e il 1994 e relative alla dinamica dell'occupazione e alla localizzazione degli impianti produttivi – rispettivamente registrate dai comuni appartenenti a un Patto Territoriale rispetto a quella di un campione controfattuale. Secondo gli autori, l'evidenza della mancata effettività dei Patti non dipende né dal livello di sviluppo iniziale delle aree trattate né dall'ammontare dei fondi pubblici impiegati. Essa persisterebbe anche dopo un congruo lasso temporale dall'inizio del programma; questo mostrerebbe l'assenza degli effetti di lungo periodo che si associano comunemente al metodo della cooperazione locale.

Diverse indagini hanno esplorato specificamente le cause di questa possibile inefficacia dei Patti ed eventualmente delle altre forme di intervento – in primo luogo i Progetti Integrati Territoriali – che si sono succedute dal 2000 in avanti nell'ambito delle politiche di coesione. Alcune di queste cause (comuni alle varie forme di intervento) riguarderebbero la corretta calibrazione ed attuazione delle politiche, riferendosi ad esempio alla dilatazione eccessiva dei tempi di attuazione, alla mancata integrazione delle politiche ed all'insufficiente dimensione dei fondi rispetto alla soglia necessaria ad innescare processi di sviluppo territoriale. Esisterebbero però cause di inefficacia strettamente legate al contesto istituzionale e sociale del territorio. Secondo Cersosimo e Wolleb (2006), si verificherebbe

una divergenza strutturale tra la strategia ottimale di massimizzazione del benessere sociale di lungo periodo di un territorio, perseguita dalla politica di sviluppo locale, e la strategia effettivamente selezionata – in quanto maggiormente conveniente ed accessibile – dai decisori politici locali. Quest’ultima è basata su una distribuzione diffusa e non selettiva degli incentivi, su obiettivi di breve periodo e sull’insufficiente applicazione di competenza tecnica (in particolare per la generazione e l’implementazione dei progetti di sviluppo). Il contrasto a questa deriva delle politiche dovrebbe essere affidato all’integrazione fra politiche esogene “spazialmente consapevoli” e processi locali nonché alla costruzione di una governance multilivello (Barca, 2009)³. Secondo quest’autore, l’approccio rivolto ai luoghi delle politiche di sviluppo è comunque fondamentale per garantire, all’interno del processo stesso di costruzione delle politiche, la generazione delle conoscenze necessarie all’attivazione dello sviluppo.

3. Il caso Puglia

La Regione Puglia è generalmente considerata uno dei casi di successo in Italia della promozione di uno sviluppo territoriale incentrato sulle politiche culturali. All’adozione di interventi specifici in ambito culturale – prima con i programmi integrati settoriali (PIS) del POR Puglia 2000-2006, e poi con l’avvio dei sistemi ambientali e culturali (SAC) previsti dalla Linea 4.2 “Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale” dell’Asse IV del PO FESR 2007-2013 – si è accompagnata la realizzazione di *performance* molto positive per la Regione, sia in termini di realizzazione fisica e finanziaria degli interventi sia in termini di indicatori di risultato, principalmente in riferimento alla domanda di servizi turistici e culturali.

³ Cfr. Barca, (2009): “[...] since the required economic institutions may intentionally not be chosen by local elite, exogenous public intervention can make a difference”.

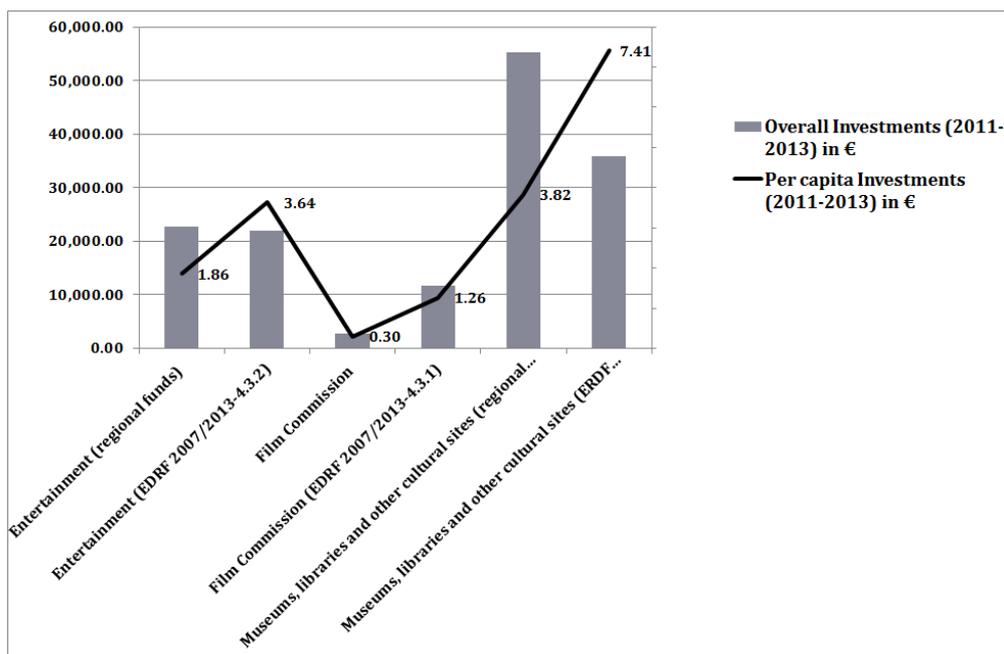
Per quanto riguarda le realizzazioni fisiche e finanziarie, il database di Open Coesione (<http://www.opencoesione.gov.it/>) registra 1.875 progetti di attrazione culturale, naturale e turistica realizzati in Puglia a valere su fonti finanziarie diverse, per una spesa totale censita di 923 milioni di euro per l'intero periodo 2000-2013. La spesa è suddivisa in categorie ed è territorializzata – naturalmente, parte della spesa non è precisamente localizzabile, quando riguarda ad esempio azioni di rete, di comunicazione e promozione, etc.

Per quanto riguarda specificamente gli interventi sui beni culturali pugliesi nei due periodi di programmazione delle politiche di coesione e sviluppo (periodo 2000-2013) sono stati realizzati in Puglia 1.162 interventi complessivi, con una spesa di circa 800 milioni di euro, provenienti da diversi Programmi (Programmi Operativi Regionali e Nazionali, fondi nazionali per lo sviluppo, bilancio regionale).⁴ Tali interventi hanno riguardato una pluralità di beni culturali, materiali e immateriali, del territorio pugliese: complessi monumentali, teatri storici, musei, aree archeologiche, poli bibliotecari, archivi, beni minori, risorse immateriali. La loro attuazione ha mobilitato una vasta platea di istituzioni territoriali – soprattutto comuni ed enti ecclesiastici – e si è articolata in modo capillare nelle province pugliesi, in ragione della diffusione e della territorialità del patrimonio culturale della Puglia ma anche dell'adozione di criteri specifici tesi a favorire l'integrazione delle attività e degli enti territoriali beneficiari (vedi Tabelle 1A e 2A per un'analisi puntuale dei beni beneficiari degli interventi e del relativo impegno finanziario nei due periodi di programmazione).

I dati disponibili sulla ripartizione dell'investimento per settore di intervento e per fonte finanziaria (sebbene riferiti ad un periodo ridotto e comunque da aggiornare) mettono in evidenza l'ampiezza dello sforzo della politica regionale per la qualificazione di musei, biblioteche ed altri beni (a valere sia su fondi strutturali che su risorse regionali) (vedi fig.1).

Fig. 1 - Investimenti pubblici relativi alle politiche di sviluppo culturale in Puglia (anni 2001-2013)

⁴ Dati della Sezione "Valorizzazione Territoriale" della Regione Puglia.

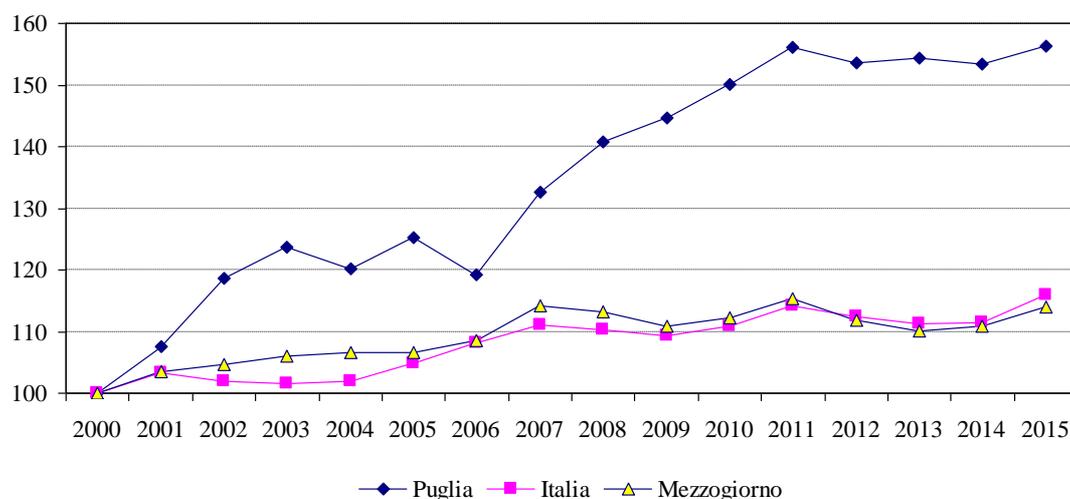


Sul piano dell'efficienza, la capacità di spesa dei fondi per questi interventi (testimoniata dal rapporto fra spesa realizzata e risorse finanziarie disponibili) è progressivamente migliorata negli anni – in particolare, alla fine del periodo di spesa relativo alla programmazione FESR 2007/2013, si è registrato un avanzo di spesa rispetto alle risorse finanziarie, che è stato compensato a valere su altre fonti.

Parallelamente, l'andamento del turismo in Puglia (rilevato dall'ISTAT⁵) è stato molto favorevole: le presenze di italiani e stranieri negli esercizi alberghieri e complementari (misurate in giornate) sono aumentate fra il 2000 e il 2015 di 1,56 volte, ben al di sopra della media nazionale (1,14) e del Mezzogiorno (Fig.2). Le presenze turistiche in Puglia sono aumentate in questo periodo dal 2,6% al 3,4% del totale nazionale.

⁵ Cfr. in particolare gli “Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo” pubblicati il 20 settembre 2017

Fig. 2 - Andamento delle presenze turistiche in Puglia, in Italia e nel Mezzogiorno (2000-2015)



Nel periodo 2000-2016, il numero di visitatori degli Istituti statali di antichità e di arte è cresciuto del 70% circa (46% nella media nazionale)⁶. Il ruolo dell'attrattività culturale nella determinazione della crescita del movimento turistico viene evidenziato fra l'altro da un'indagine diretta condotta nel 2015 dall'Università del Salento e di Puglia Promozione⁷, che ha confermato il ruolo primario del patrimonio artistico e architettonico (insieme a tradizioni culturali ed offerta enogastronomica) nelle scelte d'acquisto dei visitatori.

Ai fini dell'analisi, la spesa per lo sviluppo localizzata (per comune) può essere riportata alle aggregazioni territoriali di *policy* implementate in Puglia nel corso delle varie programmazioni passate ed in corso. La discontinuità delle scelte regionali in materia di territorializzazione delle politiche di sviluppo, sia in generale che con specifico riferimento alla valorizzazione culturale, ambientale e turistica, rende complessa da un punto di vista analitico la scelta della chiave di aggregazione territoriale. In particolare, la geografia dei Progetti Integrati Settoriali attuati nel periodo di programmazione 2000/2006 ed imperniati sulla valorizzazione culturale non è stata riproposta nel periodo successivo. Al PPTR non

⁶ Cfr. la nota precedente.

⁷ Università del Salento e Puglia Promozione (2015), *I turismi di puglia: analisi della competitività dei territori pugliesi*, Bari.

sono stati associati strumenti di *policy* dedicati. I Sistemi Ambientali e Culturali (SAC), istituiti nel 2007/2013, costituiscono probabilmente la chiave di aggregazione più interessante – sebbene non siano stati riproposti nella programmazione 2014/2020 – perché derivano da un processo locale volontario di associazione dei partenariati territoriali. Un limite di un’analisi basata su questa chiave di aggregazione è che, nel corso degli anni, la spesa pubblica non è stata destinata intenzionalmente agli ambiti territoriali ma è stata piuttosto stratificata sul territorio stesso in base alle esigenze di qualificazione di singoli nodi, non sempre all’interno di una logica precisa di integrazione e di rete.

La difficoltà ovviamente viene accentuata dalla scarsa disponibilità di dati sufficientemente disaggregati per le variabili che possano rappresentare efficacemente gli esiti della policy..

La Sezione “Valorizzazione territoriale” della Regione Puglia ha promosso di recente alcune prime indagini sui risultati degli interventi di valorizzazione culturale condotti nel 2007/2013. Per quanto riguarda in particolare le politiche territorializzate, i dati disponibili sull’esecuzione degli interventi relativi ai SAC sono state in gran parte completate dal punto di vista finanziario e fisico. Indagini parziali hanno mostrato l’avvenuta attivazione dei servizi di fruizione richiesti, l’attrazione di un’utenza significativa per quanto proporzionata ad un livello microterritoriale, la mobilitazione di una platea (ristretta ma articolata) di società ed associazioni locali impegnate nella fase di gestione degli interventi.

Le valutazioni sugli esiti dei SAC vanno considerate tenendo conto del carattere sperimentale e dimostrativo di questa politica, le cui premesse sono state costituite: (a) dalla valutazione, richiamata in precedenza, dell’insufficiente ricerca di relazioni di rete delle politiche pregresse, pur imponenti dal punto di vista finanziario e delle realizzazioni, (b) dalla necessità di spostare il focus dell’intervento pubblico dall’intervento materiale di tutela e riqualificazione (prevalso nei periodi di programmazione precedenti) alla gestione sostenibile

ed integrata del patrimonio ambientale e culturale, da attuare secondo una specifica programmazione. La policy sui SAC ha quindi assegnato alle aggregazioni costituite una limitata dotazione finanziaria per la realizzazione di interventi di sostegno a servizi di fruizione; essa ha posto contestualmente una condizionalità relativa alla formazione di aggregazioni stabili (in termini di *governance* ed organizzativi) fra gli attori territoriali coinvolti nel SAC per il coordinamento e la gestione delle politiche di valorizzazione, con il coinvolgimento della componente imprenditoriale.

La progettualità stimolata dai SAC non ha avuto quindi dimensioni tali da produrre risultati visibili a livello di sistema territoriale, anche se il conseguimento di alcuni risultati a livello micro ha un ruolo dimostrativo, come nel caso del mantenimento in esercizio dei servizi finanziati per un periodo ampio, anche dopo l'esaurimento del finanziamento strutturale, mediante risorse locali. Un esito definito dell'intervento va individuato nel mantenimento e nella funzionalità delle strutture di gestione (Assemblee dei Sindaci, Uffici dedicati degli enti capofila, tavoli tecnici degli stakeholder, forum di partecipazione partenariale). Le indagini effettuate su questo punto dimostrano che, in generale, queste strutture permangono e svolgono un'attività più o meno regolare. Mancano tuttavia evidenze sulla *qualità* del loro lavoro, in particolare per quanto riguarda la capacità di programmazione e coordinamento della gestione complessiva delle attività di valorizzazione dei Sistemi (al di là delle operazioni finanziate). Emerge inoltre dalle indagini qualitative una certa percezione da parte degli attori locali dell'onerosità e degli elementi di insostenibilità istituzionale ed amministrativa del mantenimento del sistema di gestione.

4. Le tecniche di valutazione “quasi-sperimentale”

Si tratta ora di affrontare il delicato tema dell'applicabilità delle metodologie “non sperimentali” di analisi controfattuale al caso in esame. Tale esigenza nasce dalla consapevolezza che la mera verifica dell'andamento (positivo o negativo) delle variabili

obiettivo predefinite (nell'ambito dei programmi e progetti di intervento strutturale), non permette di trarre giudizi circa gli effetti (favorevoli o meno) di tali interventi. Ciò per una serie di motivi noti: in primo luogo, la probabile compresenza di molteplici fattori capaci di incidere sui suddetti effetti "ex post"; in secondo luogo, il noto problema della "distorsione da selezione", legato al fatto che i beneficiari dell'intervento non sono generalmente un campione casuale della popolazione ma verosimilmente in possesso di caratteristiche specifiche in grado di "spiegare" la loro appartenenza al gruppo dei beneficiari dell'intervento in oggetto; in terzo luogo, l'esistenza di "effetti di *spillover*" o "*side effects*" dell'intervento capaci di incidere significativamente sugli esiti complessivi, ancorché non previsti "*ex ante*" dai *policymakers*.

L'analisi controfattuale è, in linea di principio, in grado di ovviare alle difficoltà di cui sopra. Trattasi di una tecnica quantitativa in grado di confrontare i dati osservati post-intervento (il fattuale) con la situazione ipotetica caratterizzata da assenza di intervento (il controfattuale). La pressoché assenza di dati sperimentali in economia forza l'analisi controfattuale ad utilizzare metodologie "non sperimentali" o "quasi sperimentali" di ricostruzione *ex post* dei gruppi di analisi (trattamento e controllo) capaci di garantire che essi non abbiano caratteristiche sistematicamente differenti, a parte il trattamento (Imbens & Wooldridge, 2009). Il problema principale nella ricostruzione della stima controfattuale è rappresentato dalla cosiddetta "distorsione da selezione" (*selection bias*), ovvero dalla sistematica differenza tra gruppo di trattamento e gruppo di controllo che rende impossibile la comparazione dei rispettivi risultati. L'approccio alla risoluzione del problema della distorsione da selezione è uno dei principale elementi che caratterizza e differenzia le tecniche quantitative per l'analisi delle politiche pubbliche. Una prima fondamentale distinzione distingue tra metodi sperimentali (*experimental design*) e metodi quasi-sperimentali (*quasi-experimental design*). I metodi sperimentali risolvono il problema della distorsione da

selezione prima dell'inizio dell'intervento attraverso la randomizzazione del processo di selezione del gruppo di trattamento e di controllo all'interno di una popolazione eleggibile composta da unità tra loro comparabili (c.d. *randomized experiments*). Negli esperimenti randomizzati si presume che entrambi i gruppi abbiano caratteristiche simili e che quindi la differenza dei risultati possa, in media, essere considerata una stima non distorta dell'impatto dell'intervento. Tale risultato è valido solo se la composizione dei gruppi rimane costante durante l'intera durata dell'esperimento e quindi non si assiste a fenomeni di contaminazione, dove il gruppo di controllo viene esposto all'intervento (sia per prossimità geografica e sia per interventi paralleli) (Leeuw & Vaessen, 2009).

Nonostante che tale approccio sia considerato il più affidabile tra le varie tecniche di analisi controfattuale perché consente di manipolare il processo di selezione dei gruppi, nella letteratura economica la randomizzazione ha un ruolo alquanto limitato (Imbens&Wooldrige, 2009). Tale contraddizione è principalmente dovuta proprio al fatto che i criteri di selezione dei soggetti destinatari di un intervento avviene solitamente in base a determinate caratteristiche degli individui e dei territori. In tal caso, la differenza riscontrata nelle variabili-risultato non dipende più unicamente dal trattamento ma anche dalle differenti caratteristiche dei due gruppi precedenti all'intervento di *policy*. Tale situazione obbliga il valutatore ad adottare metodi quasi-sperimentali basati sulla simulazione della situazione controfattuale al fine di ridurre l'effetto distorsivo creato dal processo di selezione. L'assunto base delle tecniche quasi-sperimentali è detto "*unconfoundedness assumption*" il quale richiede che le caratteristiche osservate siano gli unici fattori associati con l'assegnazione del trattamento e con i suoi potenziali risultati. Questo implica la disponibilità di un *set* di variabili sufficientemente ricco che sia in grado di predire l'indicatore di trattamento in modo tale che l'aggiustamento delle differenze tra gruppi conduca ad una stima valida del nesso causale tra intervento e risultato.

Uno dei principali metodi basati su tale assunto è l'abbinamento statistico (*matching*). Tale metodologia è applicata quando non è stato possibile creare un gruppo di controllo e uno di trattamento all'inizio dell'intervento (come nel caso dei metodi sperimentali) e si vuole procedere con la ricostruzione di tali gruppi una volta che la politica è stata già implementata. Tale ricostruzione *ex-post* è basata su una procedura di abbinamento: per ogni membro del gruppo di trattamento uno o più membri di un gruppo di controllo vengono selezionati in base alle caratteristiche osservate. Una volta costruiti gli abbinamenti tra le varie coppie, l'effetto del trattamento è stimato come la differenza media riscontrata nella variabile risultato tra i due gruppi. La creazione delle coppie può avvenire abbinando le unità in base all'esatta corrispondenza delle caratteristiche osservate oppure - più comunemente - abbinando le unità in base alla loro probabilità di appartenere al gruppo di trattamento (*propensity score matching*). Rosenbaum e Rubin (1983) hanno dimostrato che questo secondo metodo consente la creazione *ex-post* di un gruppo di controllo equivalente, in termini di caratteristiche osservate, ad un qualsiasi altro gruppo di controllo selezionato attraverso il processo di randomizzazione dei metodi sperimentali.

La capacità dell'abbinamento statistico di risolvere il problema della distorsione da selezione dipende naturalmente dal "supporto comune" delle caratteristiche osservabili. Esclude cioè la presenza di distorsione da selezione legata a caratteristiche non osservabili. La questione relativa alla "selezione sulle non-osservabili" è una delle principali cause del problema dell'endogeneità, ovvero la presenza di fattori non osservabili in grado di influenzare contemporaneamente sia la variabile di risultato sia l'assegnazione del trattamento. Da un punto di vista econometrico si manifesta attraverso la presenza di una correlazione diversa da zero tra il termine d'errore della regressione e una delle variabili esplicative. La presenza di una variabile terza non inclusa nel modello ha l'effetto di distorcere la stima del coefficiente relativo all'impatto dell'intervento in esame, fornendo

indicazioni alterate e non robuste. Il problema della distorsione da selezione derivante dalle caratteristiche non osservabili può essere parzialmente risolto attraverso l'utilizzo del metodo delle "differenza nelle differenze" (DID) o attraverso il metodo delle "variabili strumentali".

Un approccio combinato DID-PSM consente, da un lato, di eliminare la distorsione da selezione dovuta alle differenze osservabili grazie al PSM mentre, dall'altro, elimina l'eterogeneità non osservabile (che non varia nel tempo) tra gruppi grazie allo stimatore DID.⁸ Anche l'approccio combinato è, tuttavia, soggetto a specifiche condizioni di "applicabilità" legate essenzialmente all'ipotesi dell'assenza di caratteristiche non osservabili che variano nel tempo. A ciò si aggiunga la difficoltà di reperire i dati per ogni gruppo in almeno due punti nel tempo.

Una variante interessante all'approccio classico dell'abbinamento statistico basato sull'utilizzo di un trattamento binario è data dal "*Generalized Propensity Score*" (GPS) in cui il trattamento assume valori continui. I casi che ricadono in questa fattispecie sono molteplici e riguardano tutte quelle politiche pubbliche in cui l'intervento non è omogeneo, le attività previste sono varie e profondamente diverse tra loro, spesso alternate nel tempo e vincolate a delle specifiche circostanze e caratteristiche dei soggetti riceventi (Imbens and Wooldridge, 2009). Considerando l'eterogeneità riscontrata nell'intensità degli interventi previsti dalle politiche culturali il metodo GPS potrebbe rivelarsi utile per comprendere meglio fino a che punto un livello più alto di investimenti pro-capite influenza le variabili di risultato prescelte. Allo stesso tempo, il GPS risolverebbe il problema relativo alla mancanza di corrispondenza tra le caratteristiche dei gruppi di trattamento e di controllo (detto supporto comune), molto probabile nell'applicazione dell'abbinamento statistico binario. Infatti, se nell'applicazione dei criteri di selezione dei progetti si fosse prestata troppa attenzione solo ad alcune

⁸ Nella pratica, tale metodologia prevede una modifica della seconda fase dell'abbinamento statistico. Aniché calcolare l'impatto della politica come la differenza media nei livelli della variabile risultato, nella seconda fase del PSM si comparano le differenze medie delle variazioni nel tempo della variabile risultato.

determinate caratteristiche, come ad esempio, la presenza di beni culturali o ambientali, si rischierebbe di avere un gruppo di trattamento troppo diverso dal gruppo di controllo, rendendo piuttosto difficile il procedimento di abbinamento e poco sostenibile l'ipotesi dell'esistenza di un supporto comune. Il GPS risolve questo problema limitando la valutazione dell'impatto della politica al solo gruppo di trattamento. Così come per l'"*unconfoundedness assumption*" del caso binario, il GPS assume che la selezione di un determinato livello di trattamento sia casuale, dopo aver controllato per le caratteristiche osservabili. Se le ipotesi del modello GPS sono soddisfatte, è possibile stimare gli effetti derivanti dal ricevere diversi livelli di esposizione al trattamento, che nel caso specifico si tratterebbe degli investimenti pro-capite finanziati dalle politiche culturali. Con il trattamento continuo, inoltre, non sarà più necessario adottare criteri di discriminazione fra gruppo di controllo e gruppo di trattamento come nel caso binario ma sarà sufficiente lavorare sull'ampiezza naturale del gruppo di trattamento, tipica del caso di specie.

5. L'applicabilità di tecniche di valutazione "quasi-sperimentale" al caso in esame

Il primo problema da affrontare per avviare una più sistematica attività valutativa nel caso pugliese consiste nella corretta identificazione del gruppo di trattamento. Nell'ambito del caso in esame, il trattamento viene a dipendere da quattro condizioni principali: i) l'effettivo posizionamento geografico del comune beneficiario (le aree PIS nella programmazione 2000-2006, i SAC nella programmazione 2007-2013); ii) l'attribuzione di un punteggio superiore alla media nell'ambito di criteri di merito attribuiti dai gruppi tecnici di valutazione iii) la realizzazione della spesa e, conseguentemente, l'attivazione di servizi di valorizzazione culturale; iv) il completamento degli interventi e la loro capacità potenziale di influenzare le variabili risultato nel periodo considerato. Per contro, possono benissimo essere considerati all'interno del gruppo di controllo gli interventi finanziati ma non completati, anche in

considerazione del fatto che il mancato completamento degli interventi tende a scoraggiare la fruizione.

Al fine di favorire un migliore processo di identificazione del trattamento si può proporre un'ulteriore discriminazione tra gruppi in base a due ulteriori criteri alternativi: l'intensità del trattamento o la presenza di interventi qualificanti. In relazione al primo aspetto (intensità dell'intervento) è ragionevole sostenere l'esistenza di una soglia critica al di sotto della quale l'intervento finanziario non sia in grado di influenzare la variabile di risultato. Includere finanziamenti "spot" di bassa intensità nell'analisi avrebbe pertanto esclusivamente l'effetto di indebolire la stima fattuale, distorcendo verso il basso l'impatto stimato della politica. Al fine di valutare l'intensità effettiva dell'intervento nei comuni di riferimento occorre naturalmente lavorare su variabili relative e non assolute. Assumendo come variabile di riferimento il livello pro-capite di investimento ed un'eventuale soglia critica pari ad un livello minimo pro-capite di finanziamento, si potrebbe organizzare un gruppo di trattamento formato dai comuni beneficiari di una massa critica di finanziamento in termini pro-capite ed un gruppo di controllo comprendente i comuni senza trattamento o caratterizzati da trattamento a bassa intensità. Trattasi di un'articolazione in gruppi molto più robusta per l'adozione delle tecniche di abbinamento statistico. L'unica perplessità sta nell'aver considerato nel complesso del gruppo di controllo comuni caratterizzati oggettivamente da situazioni differenti. Infatti, i comuni con un finanziamento pro capite maggiore di zero ma al di sotto della soglia critica, anche se in maniera ridotta, hanno comunque usufruito di dosi minime di trattamento (ancorché non in grado di influenzare la variabile risultato). Una prima possibilità per ovviare al problema sarebbe, pertanto, semplicemente quella di escludere tali comuni anche dal gruppo di controllo oltre che dal gruppo di trattamento. Un'altra soluzione potrebbe essere quella di utilizzare una tecnica di abbinamento che controlli per le diverse intensità del trattamento come, ad esempio, il GSP. Come già evidenziato, la tecnica GPS

permette di analizzare l'impatto della politica nel caso in cui il trattamento è una variabile continua.

La seconda modalità di discriminazione fra gruppi consiste nel considerare nel gruppo di trattamento esclusivamente gli interventi c.d. "qualificanti". Partendo, infatti, dalla circostanza che i BBCC statali e non statali effettivamente censiti⁹ sono ricompresi nel territorio di un ristretto sottoinsieme di 75 comuni, è ragionevole considerare all'interno del gruppo di trattamento solo quei comuni sul cui territorio sono presenti beni culturali censiti e, quindi, oggettivamente riconosciuti come potenziali attrattori di flussi turistici.

Una volta determinati i criteri di caratterizzazione delle unità in esame, le tecniche di abbinamento statistico sono, in linea di principio, in grado di individuare delle unità di controllo, non sottoposte a trattamento, che siano quanto più simili alle unità trattate in termini di caratteristiche osservabili. Nel caso in cui la distinzione tra trattamento e controllo dovesse avvenire in base all'intensità dell'intervento, le caratteristiche osservate dovranno essere in grado di ricostruire il processo di assegnazione delle risorse ai comuni beneficiari, evidenziando le principali determinanti che hanno influenzato il raggiungimento di un livello di pagamenti pro-capite considerato critico. Questa fase dell'analisi avrebbe un duplice valore aggiunto. Dal punto di vista dell'analisi empirica, permetterebbe la stima di un *propensity score* per ciascuna unità di osservazione necessario al successivo calcolo dell'impatto degli interventi sulle variabili-risultato. Dal punto di vista valutativo fornirebbe, inoltre, un utile strumento conoscitivo circa i principali fattori capaci di contribuire al raggiungimento di una massa critica di finanziamenti a livello comunale. Si avrebbe, dunque, una preziosa *road map* da utilizzare per la successiva scelta della ripartizione delle risorse e si fornirebbero delle

⁹ I dati sui beni non statali, riferiti all'anno 2006, provengono da una rilevazione a carattere censuario condotta dall'Istituto nazionale di statistica, promossa dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dello Sviluppo economico, e svolta in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni e le Province Autonome.

indicazioni circa le politiche di intervento necessarie ad aumentare la capacità di assorbimento delle risorse programmate da parte dei comuni pugliesi.

Per entrare nello specifico dell'analisi delle caratteristiche a livello comunale in grado di determinare l'intensità del finanziamento, è necessaria, tuttavia, un'adeguata riflessione sulle modalità di attuazione degli interventi in oggetto. La Regione Puglia si è avvalsa, nel caso di specie, di una modalità mista. Essa ha, dapprima, disegnato “*top down*” le proposte di progettazione integrata (tramite i processi PIS e SAC) e, successivamente, ha valutato i progetti meritevoli di finanziamento a partire dalla raccolta di proposte progettuali provenienti dal territorio (approccio *bottom up*). Ciò porterebbe a non escludere un ruolo significativo delle caratteristiche comunali all'interno del complesso del processo decisionale in oggetto. Tale ipotesi è ulteriormente rafforzata se si vanno ad esaminare alcuni dei criteri di selezione seguiti dal Gruppo Tecnico di Valutazione (GTV) per la valutazione di merito delle proposte di finanziamento. Tra questi, infatti, si annoverano la rappresentatività dei territori e del partenariato, la capacità di partecipazione dei soggetti privati, la rappresentatività della proposta rispetto all'offerta presente e la capacità di generare effetti duraturi. Si tratta di una serie di elementi altamente dipendenti dalle caratteristiche dei soggetti coinvolti, di cui i comuni possono essere pensati come l'unità minima di analisi necessaria per influenzare il processo di selezione.

Date queste premesse, si potrebbe improntare una prima fase di stima del *propensity score* basata essenzialmente su due insiemi di caratteristiche: un primo insieme di variabili strutturali in cui si riportano le caratteristiche generali dei comuni ed un secondo insieme nel quale inserire delle determinanti specifiche che hanno caratterizzato più da vicino il processo di assegnazione dei fondi. Per quanto riguarda il primo set, un'utile riflessione in merito è stata proposta da Gadd et al., (2008) i quali sottolineano come le principali caratteristiche a livello municipale che influenzano l'accesso ai fondi stanziati siano rintracciabili all'interno

di quattro sotto-insiemi di variabili: la localizzazione geografica; la composizione dei residenti; le caratteristiche economiche e la situazione politica. Per quanto riguarda, invece, il secondo *set* di caratteristiche si potrebbero inserire degli elementi caratterizzanti la procedura di attuazione regionale come, ad esempio, delle variabili binarie (*dummies*) per cogliere eventuali differenze nell'intensità del trattamento legate all'appartenenza ad una Comunità Montana, ad un Ente Parco o ad una Provincia specifica, così come si potrebbero inserire delle *proxies* in grado di catturare il dinamismo del settore privato e la presenza di partenariati pubblico-privato, la rappresentatività del bene culturale, ossia tutti gli elementi in grado di stimolare la presentazione di proposte considerate meritevoli dalla Regione (vedi schema valutazione di merito adottato dal GTV).

Qualora invece si decidesse di adottare la caratterizzazione dei gruppi di controllo e trattamento in base agli interventi qualificanti, si dovrebbero aggiungere anche variabili in grado di spiegare la presenza o meno di un bene censito sul proprio territorio. Mentre, infatti andrebbe mantenuto il primo set di variabili che fa riferimento alle caratteristiche strutturali dei comuni – così come indicato dal lavoro di Gadd et al. (2008) - si dovrebbe inserire un nuovo sotto-insieme di variabili principalmente legato all'offerta culturale del luogo e alla capacità di valorizzazione e messa a sistema delle risorse comunali (associazionismo, servizi aggiuntivi, tematismi, ecc.), oltre che indicatori di turisticità capaci di spiegare le dinamiche di fruizione e di apertura al pubblico.

Da un punto di vista econometrico, il *propensity score* stimerebbe la probabilità che i comuni nel gruppo di controllo e di trattamento (discriminati secondo le procedure sopra descritte) ricevano un pagamento pro-capite superiore alla soglia critica o, alternativamente, un finanziamento “qualificante” ossia relativo a beni culturali censiti dal Ministero (anche se non necessariamente di proprietà statale), dati i *set* di caratteristiche rilevanti nell'ambito del processo di selezione. In formula:

$$\Pr[T_i = 1|X_i] = f(X_i, \beta)$$

ove T indica il “trattamento”; X un vettore composto dai vari “set” di caratteristiche osservate (distinte per accesso, intensità e qualificazione) per il comune i e β il vettore dei rispettivi coefficienti. La funzione f può assumere diverse forme, ma non la forma lineare perché non garantiscono una probabilità attesa all’interno dell’intervallo $[0,1]$. Ad esempio, nel caso del logit la stima della probabilità che la variabile di trattamento sia pari ad uno assumerebbe la seguente forma:

$$\Pr[D_i = 1|X_i] = \frac{\exp(X_i\beta)}{1 + \exp(X_i\beta)}$$

Il passo successivo consisterebbe nel selezionare un metodo per l’abbinamento statistico delle unità. L’algoritmo più utilizzato è il *Nearest-NeighborMatching* (NNM) che abbina ad ogni unità trattata l’unità non trattata più vicina in termini di *propensity score*. Il NNM può avvenire con rimpiazzo e senza rimpiazzo: la differenza consiste se accettare che un’unità del gruppo di controllo possa essere utilizzata in abbinamento con una o più unità trattate¹⁰. E’ prassi testare entrambe le ipotesi per assicurare l’indipendenza dei risultati ottenuti dal metodo di abbinamento statistico selezionato.

Le informazioni fornite dalla prime fasi dell’analisi vengono poi utilizzare per confrontare i risultati ottenuti dal gruppo di trattamento con quelli del gruppo di controllo, osservando le differenze fra i gruppi sulla variabile di risultato. In altre parole, la procedura di abbinamento statistico permetterebbe di valutare specificatamente se le unità appartenenti al gruppo di trattamento hanno avuto delle performance migliori, in termini della variabile

10 Gli altri algoritmi generalmente utilizzati sono il *RadiusMatching* e il *KernelMatching*. Nel primo caso ogni unità trattata è abbinata esclusivamente con le unità di controllo comprese in un predefinito insieme selezionato in base al valore del PS. Più la dimensione del *radius* è limitata e più è difficile trovare degli accoppiamenti per ogni unità ma la qualità del matching è sicuramente maggiore. Nel *Kernel Matching* ciascuna unità trattata è abbinata ad una media pesata di tutti i controlli, con pesi che sono inversamente proporzionali alla distanza tra il *Propensity Score* dell’unità trattata e dei controlli.

risultato prescelta, rispetto alle unità del gruppo di controllo. Nel caso specifico delle politiche culturali sembra logico adottare variabili-risultato coerenti con gli indicatori di risultato previsti dalle misure di finanziamento. In particolare, l'attenzione si concentrerebbe principalmente sulla variazione del numero di visitatori, sulla presenza del turismo culturale e sulla variazione del numero di addetti del settore. Sfortunatamente, però, si riscontra una mancanza totale di monitoraggio al livello comunale di tali indicatori, rendendo impossibile la selezione di queste variabili come indicatori di risultato. Una soluzione a tale problema potrebbe essere l'utilizzo dei flussi turistici al livello comunale come *proxy* del flusso di visitatori. Sebbene i due indicatori misurino fenomeni diversi, un'eventuale sistematica differenza nei flussi turistici tra comuni trattati e non trattati potrebbe comunque imputarsi all'intervento in oggetto considerando che l'abbinamento statistico per definizione accoppia i comuni in base alle loro caratteristiche, comprese quelle relative all'offerta culturale. Inoltre, nel caso in cui si adottasse la seconda proposta di caratterizzazione dei gruppi basata sui BBCC censiti, tale ipotesi sarebbe ulteriormente rafforzata perché l'abbinamento in questo caso avverrebbe su comuni con un grado di fruibilità, valorizzazione e turisticità "*ex-ante*" più simile tra loro, rendendo ancora più ragionevole l'ipotesi che l'eventuale variazione dei flussi possa essere riconducibile esclusivamente ad una maggiore attrattività del territorio frutto degli investimenti culturali a finalità strutturale. Un altro indicatore di risultato da tenere in considerazione potrebbe essere l'occupazione totale per settore. Purtroppo scomposizioni settoriali del mercato del lavoro a livello comunale non sono disponibili e quindi non è possibile verificare se si registra un aumento degli addetti del settore. In questo caso, sarebbe oggettivamente più difficile argomentare che eventuali differenze in termini occupazionali tra comuni trattati e non trattati siano imputabili interamente agli interventi culturali, visto che in questo caso potrebbero entrare in gioco una serie di fattori esogeni e non osservabili capaci di alterare la quantificazione dell'impatto.

Una volta selezionate le variabili di risultato, la tecnica PSM prevede la quantificazione dell'effetto della politica calcolando semplicemente la media delle differenze in termini di risultato tra unità trattata e l'abbinata/e unità di controllo. In formula:

$$\alpha_{ATT} = \frac{1}{S} \sum_{i=1}^s (y_{1i} - y_{0i})$$

Dove y_1 indica la performance dell'unità trattata mentre y_0 indica la performance dell'unità non trattata appartenente alla coppia s . Il procedimento del PSM descritto finora è, come visto, soggetto all'ipotesi di indipendenza condizionale, ovvero all'ipotesi che non esistano caratteristiche non osservabili in grado di determinare l'appartenenza al gruppo di trattamento e la variabile risultato. E', tuttavia, immaginabile che nel caso specifico dei territori pugliesi ci possano essere una serie di fattori non osservabili al ricercatore e tuttavia in grado di influenzare l'assegnazione dei fondi previsti, principalmente connessi al processo di selezione dei progetti e alla qualità del capitale umano disponibile nelle istituzioni di ciascun comune.

Come visto, tale problema può essere, almeno parzialmente, risolto ricorrendo all'applicazione dell'approccio combinato DID-PSM ossia misurando il risultato in termini di variazioni (prima e dopo il trattamento) anziché in livelli. Ciò comporta, tuttavia, la disponibilità delle variabili rilevanti almeno in due punti nel tempo. In quest'ultimo caso, la variabile risultato per il gruppo di trattamento e di controllo non sarebbe più y_i , ma $\Delta y_i = (y_{it'} - y_{it})$ dove t' indica un periodo post-trattamento e t un periodo pre-trattamento. Il *propensity score* verrebbe, invece, calcolato sull'anno base t mentre l'effetto della politica sarebbe dato, in questo caso, dalla media della differenza nelle differenze. In formula:

$$\alpha_{ATT} = \frac{1}{S} \sum_{i=1}^s (\Delta y_{1i} - \Delta y_{0i})$$

Come già visto, l'approccio combinato DID-PSM risolve il problema relativo alla distorsione da selezione non osservabile solo se la differenza nel tempo tra gruppo di controllo e gruppo di trattamento rimane invariata. Nel caso in esame tale ipotesi sembrerebbe invero ragionevole. E' infatti difficile immaginare una variazione sostanziale delle caratteristiche strutturali (ad esempio, nel livello di capitale umano) nei comuni di trattamento e di controllo legata a fattori esogeni durante il periodo dell'investimento. Il rovescio della medaglia è che, se da un lato il DID-PSM corregge alcuni dei limiti del PSM, dall'altro obbliga il valutatore a raccogliere maggiori dati, specialmente in termini di variabili risultato. Infatti, sono necessari almeno due punti nel tempo per ciascun gruppo e questo potrebbe scontrarsi con la mancanza cronica di monitoraggio rilevata nell'analisi preliminare dei dati disponibili.

Un'utile tecnica per superare la mancata corrispondenza tra le caratteristiche dei gruppi di trattamento e di controllo (c.d. supporto comune) derivante dalla distorsione da selezione per le caratteristiche non osservabili è il metodo GPS. La caratteristica principale di tale metodo sta nel limitare la valutazione di impatto della politica all'interno del solo gruppo di trattamento. Nel nostro caso il gruppo di trattamento ampio composto, cioè, da tutti i comuni pugliesi che registrano un pagamento pro-capite maggiore di zero per interventi completati a valere sulle fonti di finanziamento note. Sono tre le fasi necessarie all'implementazione di questo metodo. Il primo passo consiste nella stima dello score, che nel caso del GPS si tratterà della densità condizionale del trattamento - date le caratteristiche osservate. Solitamente, si assume che tale distribuzione sia normale o log-normale¹¹ tale che:

$$T_i|X_i \sim N(X_i\beta, \sigma^2)$$

ove T_i indica il livello di trattamento osservato dell'unità i , X_i il vettore delle covariate che determina il livello del trattamento, β il vettore dei coefficienti e σ^2 la varianza della

¹¹ Opzione preferibile nel caso di trattamento sempre maggiore di zero. Si ricordi che, in questo caso, si abbandona l'ipotesi di trattamento binario.

distribuzione condizionata. I due momenti della distribuzione possono essere stimati attraverso l'utilizzo di metodi di regressione lineare (es. OLS) o attraverso la tecnica di massima verosimiglianza. Nel caso in esame, l'insieme delle covariate da utilizzare sarebbe lo stesso già utilizzato precedentemente nel caso binario e quindi basato sulla composizione dei residenti, sulla localizzazione geografica, sulle caratteristiche economiche, sulla situazione politica e sul processo di assegnazione dei finanziamenti. Una volta determinati i momenti della distribuzione condizionata del trattamento si può quindi calcolare agevolmente lo score R_i per ciascuna unità come:

$$R_i = \frac{1}{\sqrt{2\pi\hat{\sigma}^2}} \exp\left(-\frac{1}{2\hat{\sigma}^2} (T_i - X\hat{\beta})^2\right)$$

Dopo aver testato che le varie ipotesi del modello siano rispettate (normalità della distribuzione del trattamento e bilanciamento delle covariate), la seconda fase del GPS prevede la stima dell'aspettativa condizionata della variabile risultato dato il livello di trattamento T e lo score stimato R . Tale regressione assume solitamente una specificazione polinomiale quadratica (o di ordine superiore), stimata attraverso OLS:

$$E[Y_i|T_i, R_i] = \alpha_0 + \alpha_1 T_i + \alpha_2 T_i^2 + \alpha_3 \hat{R}_i + \alpha_4 \hat{R}_i^2$$

I termini dello score R all'interno della regressione permettono di controllare per la selezione dell'intensità del trattamento. Se la selezione è effettivamente un fattore determinante, allora i coefficiente α_3 e α_4 saranno statisticamente significativi. L'ultimo passo consiste nel calcolare la variazione attesa della variabile di risultato in funzione della variazione del trattamento ricevuto, ovvero la cosiddetta *funzione dose-risposta*. Tale passaggio avviene calcolando la media delle regressioni stimate per ogni possibile valore dello score ad un livello desiderato del trattamento. Ovvero, assumendo di voler calcolare l'effetto del trattamento T al livello \tilde{T} , la funzione dose-risposta sarà calcolata come:

$$E[Y_{\tilde{T}}] = \frac{1}{N} \sum_{i=1}^N [\hat{\alpha}_0 + \hat{\alpha}_1 \tilde{T} + \hat{\alpha}_2 \tilde{T}^2 + \hat{\alpha}_3 \hat{R}(\tilde{T}, X_i) + \hat{\alpha}_4 \hat{R}^2(\tilde{T}, X_i)]$$

Oltre alla funzione dose-risposta è possibile calcolare anche la sua derivata rispetto all'intensità degli investimenti pro-capite, ovvero la *funzione trattamento*. La rappresentazione di tale funzione permette di verificare l'eventuale esistenza di: i) un livello minimo necessario per ottenere dei risultati tangibili dell'intervento sulle variabili risultato; ii) un ammontare massimo desiderabile di investimenti pro-capite oltre il quale gli effetti della politica diventano talmente trascurabile che l'impiego di risorse aggiuntive sarebbe superfluo; e iii) un livello ottimo di intervento che ne massimizza gli effetti. A dispetto dei vantaggi evidenti nell'utilizzo di tale tecnica, le applicazioni riscontrabili nella letteratura non sono molte. I motivi principali riguardano la complessità richiesta da questo tipo di analisi come, ad esempio, la necessità di trovare caratteristiche osservabili che siano in grado di rappresentare il trattamento continuo, di imporre una forma funzionale discrezionale alla funzione dose-risposta e di svolgere una serie di test statistici non sempre attuabili che siano in grado di validare la bontà delle stime.

6. Bibliografia

- Accetturo, A., & De Blasio, G. (2012). Policies for local development: An evaluation of Italy's "Patti Territoriali". *Regional Science and Urban Economics*, 42(1), 15-26.
- Baldwin, R. E. (2013), «Global supply chains: Why they emerged, why they matter, and where they are going» in D. K. Elms and P. Low (eds), *Global value chains in a changing world*, WTO;
- Barca, F. (2009), *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*. Independent Report, Brussels.
- Cersosimo, D. & G. Wolleb, *Economie dal basso. Un itinerario nell'Italia locale*, Donzelli Editore, Roma.
- CESE (2010), Opinion 503/2010 on Unlocking the potential of cultural and creative industries (Green Paper);
- COMMISSIONE UE (2010), Libro Verde su Unlocking the potential of cultural and creative industries, COM/2010/0183.
- Gadd, Hansson and Månsson (2008) "Evaluating the Impact of Firm Subsidy Using a Multilevel Propensity Score Approach", Centre for Labour Market Policy Research (CAFO), School of Management and Economics, Växjö University).
- Imbens, Guido W., & Jeffrey M. Wooldridge. 2009. "Recent Developments in the Econometrics of Program Development." *Journal of Economic Literature*, 47(1): 5–86.
- KEA (2006), *The Economy of Culture in Europe*, The European Community, Bruxelles.

- KEA (2009), *The Impact of Culture on Creativity*, The European Community, Bruxelles.
- KEA (2012). Use of Structural Funds for Cultural Projects - KEA | European Affairs;
- Leeuw, F., & Vaessen, J. 2009. *Impact Evaluations and Development*. Washington, D.C.: Network of Networks on Impact Evaluation (NONIE);
- Mankiw, N. G., Romer, D., & Weil, D. N. (1992). A contribution to the empirics of economic growth. *The quarterly journal of economics*, 107(2), 407-437;
- Montalbano, P. e Triulzi, U. (2007), L'internazionalizzazione della cultura: verso un nuovo paradigma di sviluppo locale e competitività internazionale, *Europa e Mezzogiorno*, vol. 55; p. 57-63, ISSN: 1593-9448;
- Montalbano, P., & Valentino, P. A. (2015). Cultural policies and local development: theory and practices. *Economia della Cultura*, 25(3-4), 377-386;
- Pellegrini, G., Terribile, F., Tarola, O., Muccigrosso, T., & Busillo, F. (2013). Measuring the effects of European Regional Policy on economic growth: A regression discontinuity approach. *Papers in Regional Science*, 92(1), 217-233;
- Romer, D., & Chow, C. (1996). *Advanced macroeconomic theory*. McGraw-hill.
- Rosenbaum, Paul R., and Donald B. Rubin. 1983. "The Central Role of the Propensity Score in Observational Studies for Causal Effects." *Biometrika*, 70(1): 41–55.
- Sacco, P. L. (2011). *Culture 3.0: A new perspective for the EU 2014-2020 structural funds programming*. OMC Working Group on Cultural and Creative Industries.
- Sen, A. 2001. *Development as freedom* (2nd ed.). Oxford New York: Oxford University Press.

Table 1A - Structural Funds 2000-2006: investment projects in cultural heritage with a cost over 2 million euros

NUTS III	NUTS II	Project	Type of good	Regional Funds	Overall Funds	Overall settled
Bari	Bari	Ricostruzione e restauro del teatro Petruzzelli	Teatro	6.500.000,00	21.018.749,82	20.906.142,38
Lecce	Lecce	Recupero del teatro Apollo	Teatro	7.000.000,00	7.845.652,89	4.395.882,10
Bari	Bari	Recupero e rifunzionalizzazione dell'auditorium Nino Rota	Storico-architettonico	2.006.579,26	6.471.655,00	3.631.142,06
Bari	Putignano	Recupero del teatro storico	Teatro	1.500.000,00	4.970.000,00	202.055,13
Brindisi	Francavilla F.	Recupero e valorizzazione del palazzo Marchesale imperiale	Storico-architettonico	4.963.356,57	4.963.356,57	4.594.216,64
Foggia	Foggia	Aracne - sistema di rete di biblioteche pubbliche locali	Biblioteca	4.850.756,33	4.850.756,33	4.678.827,07
Lecce	Lecce	Valorizzazione e recupero del castello Carlo V	Storico-architettonico	4.800.000,00	4.800.000,00	3.120.000,00
Taranto	Taranto	Ristrutturazione del museo archeologico	Museo	2.539.682,69	4.647.220,50	4.482.201,42
Lecce	Lecce	Potenziamento e implementazione servizi della Biblioteca provinciale	Biblioteca	4.444.825,35	4.444.825,35	4.199.568,98
Bari	Bitonto	Recupero funzionale di palazzo Sylos - Calo' per pinacoteca	Storico-architettonico	1.744.794,15	4.000.000,00	3.325.781,84
Lecce	Tricase	Sistema bibliotecario del sud Salento	Biblioteca	3.769.401,28	3.992.908,75	3.205.216,14
Bari	Bari	Recupero complesso monastico S. Teresa dei maschi	Storico-architettonico	3.615.198,29	3.615.198,29	3.615.198,29
Lecce	Maglie	Museo comunale di Maglie	Museo	3.176.795,17	3.569.867,17	3.370.932,64
Barletta-Andria-Trani	Trani	Sistema dei musei diocesani - Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.	Museo	3.513.140,96	3.513.140,96	3.512.182,95
Foggia	Cerignola	Restauro complesso torre alemanna	Storico-architettonico	3.474.304,37	3.474.304,37	3.300.579,25
Lecce	Lecce	Monastero s. Chiara: recupero e valorizzazione a fini cultura	Storico-architettonico	3.303.071,38	3.303.071,38	3.137.917,80
Lecce	Lecce	Ristrutturazione e adeguamento dell'immobile adibito a museo	Museo	3.074.525,91	3.074.525,91	1.367.118,25
Lecce	Gallipoli	Riqualificazione dell'ex mercato coperto e restauro torrione del castello	Storico-architettonico	3.048.638,84	3.048.638,84	2.896.206,90
Barletta-Andria-Trani	Canosa	Polo museale territoriale "Puglia imperiale" -	Museo	2.145.906,53	2.939.785,77	1.839.302,12
Lecce	Ugento	Recupero valorizzazione e fruizione dell'ex convento francescano	Storico-architettonico	2.878.830,00	2.878.830,00	2.876.733,42
Lecce	Lecce	Ristrutturazione e adeguamento dell'immobile adibito a museo	Museo	3.074.525,91	3.074.525,91	1.367.118,25
Lecce	Gallipoli	Riqualificazione dell'ex mercato coperto e restauro torrione del castello	Storico-architettonico	3.048.638,84	3.048.638,84	2.896.206,90
Barletta-Andria-Trani	Canosa	Polo museale territoriale "Puglia imperiale" -	Museo	2.145.906,53	2.939.785,77	1.839.302,12
Lecce	Ugento	Recupero valorizzazione e fruizione dell'ex convento francescano	Storico-architettonico	2.878.830,00	2.878.830,00	2.876.733,42
Barletta-Andria-Trani	Canosa	Recupero, restauro e valorizzazione di teatro comunale	Teatro	2.868.254,45	2.868.254,45	2.724.841,73
Bari	Bitonto	Sistema museale intercomunale	Museo	2.851.657,76	2.851.657,76	2.742.639,60
Foggia	Isole tremiti	Recupero dell'abbazia	Chiesa	2.720.000,00	2.720.000,00	2.584.000,00
Lecce	Otranto	Completamento del restauro della cinta muraria	Storico-architettonico	2.628.024,42	2.628.024,42	2.602.706,96
Lecce	Otranto	Restauro e valorizzazione del sistema fortificato	Storico-architettonico	2.628.024,42	2.628.024,42	2.603.445,15
Bari	Bari	Teatro Margherita	Teatro		2.606.630,08	1.796.229,95
Taranto	Taranto	Museo nazionale	Museo	2.582.284,50	2.582.284,50	2.582.284,50
Bari	Bari	Restauro complesso s. Teresa dei maschi	Storico-architettonico	2.540.967,94	2.540.967,94	2.540.967,94
Bari	Molfetta	Recupero e ristrutturazione ex complesso monastico S. Domenico	Storico-architettonico	2.375.701,73	2.375.701,73	2.375.701,73
Bari	Bari	Restauro ex convento s. Chiara	Storico-architettonico	2.324.056,05	2.324.056,05	2.324.056,05
Lecce	Vernole	Lavori di restauro del castello di Acaja (iv lotto) -	Storico-architettonico	2.324.056,05	2.324.056,05	1.574.720,75
Brindisi	Galatone	Recupero e valorizzazione del palazzo Belmonte	Storico-architettonico	2.226.708,60	2.226.708,60	2.155.504,04
Bari	Bari	Basilica San Nicola - Restauro e Recupero del Palazzo Priorile	Chiesa	2.201.849,92	2.201.849,92	2.199.569,52
Brindisi	Brindisi	Forte a mare	Storico-architettonico		2.155.005,12	1.927.716,40
Regione	Regione	Azioni di produzione e animazione territoriale	Spettacolo	2.150.000,00	2.150.000,00	2.150.000,00
Lecce	Arnesano	Recupero rifunzionalizzazione del palazzo marchesale	Storico-architettonico	2.065.520,00	2.065.520,00	1.962.244,00
Bari	Gioia del colle	Recupero dell'ex "distilleria Cassano"	Storico-architettonico	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
Regione	Regione	Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio	Catalogazione, studi e piani	2.000.000,00	2.000.000,00	378.286,94

Table 2A - Structural Funds 2007-2013: investment projects in cultural heritage with a cost over 1 million euros

NUTS III	NUTS II	Project	Type of good	Regional Funds	Overall Funds	Overall settled
Lecce	Lecce	Recupero Del Teatro Apollo	Teatro	€ 8.251.367,38	€ 1.443.164,15	€ 4.888.541,62
Bari	Bari	Conservatorio Di Musica Piccinni - Adeguam. Funz., Technolog. Normativo Auditorium N. Rota	Storico architettonico	€ 5.779.146,24	€ 1.010.772,68	€ 1.590.691,80
Lecce	Lecce	Valorizzazione E Recupero Funzionale Del Castello Carlo V	Storico architettonico	€ 4.456.059,03		€ 4.089.274,14
Brindisi	Francavilla Fontana	Recupero E Valorizz. Del Palazzo Marchesale Imperiale	Storico architettonico	€ 3.066.693,42	€ 868.091,06	€ 3.066.693,42
Lecce	Gallipoli	Riqualificazione Ex Mercato Coperto E Restauro Castello	Storico architettonico	€ 2.633.290,76	€ 533.206,93	€ 2.633.290,76
Foggia	Foggia	Completamento Restauro E Adeguamento Funzionale Della Basilica Cattedrale	Chiesa	€ 2.618.536,33	€ 457.982,00	€ 2.486.623,61
Lecce	Ugento	Recupero Valorizzazione E Fruizione Dell'ex Convento Francescano	Storico architettonico	€ 2.442.267,65	€ 503.507,37	€ 2.442.048,26
Lecce	Botrugno	Completamento Recupero Del "Palazzo Marchesale" - Comune Di Botrugno	Storico architettonico	€ 2.395.658,00	€ 419.000,58	€ 554.059,74
Barletta-Andria-Trani	Canosa di Puglia	Recupero, Restauro E Valorizzazione Di Teatro Comunale	Teatro	€ 2.207.659,32	€ 501.657,70	€ 2.207.659,32
Bari	Bitonto	Recupero Funzionale Di Palazzo Sylos - Calo'	Storico architettonico	€ 2.150.256,90	€ 699.600,00	€ 2.150.256,90
Lecce	Vernole	Recupero, Rifunzionalizz., Valorizzaz. E Fruizione Piazza D'armi In Acaya	Storico architettonico	€ 1.969.895,25	€ 344.534,68	€ 1.183.739,70
Bari	Bari	Restauro E Recupero Del Palazzo Priorile Con Annesso Lapidarium E Pinacoteca Nicolaiana	Storico architettonico	€ 1.812.991,21	€ 385.103,55	€ 1.812.991,21
Bari	Corato	Ristrutturazione E Recupero Palazzo Gioia	Storico architettonico	€ 1.626.728,85	€ 284.514,88	€ 631.284,93
Bari	Bari	Recupero, Valorizz. E Fruiz. Monastero Di S. Scolastica E Parco Archeolog. Piazza S. Pietro	Museo	€ 1.605.545,20	€ 280.809,86	€ 1.142.366,40
Barletta-Andria-Trani	Barletta	Polo Museale	Museo	€ 1.561.342,04	€ 298.276,72	€ 1.364.197,12
Lecce	Gallipoli	Recupero, Restauro E Valorizzazione Delle Mura Urbiche	Storico architettonico	€ 1.489.413,47	€ 260.498,42	€ 918.427,67
Lecce	Nardo'	Restauro Ex Convento Dei Carmelitani	Storico architettonico	€ 1.474.290,93	€ 257.853,48	€ 479.930,00
Foggia	Provincia	Riqualificazione E Valorizzazione Sistema Biblioteche - Polo Sbn Bibl.	Biblioteche	€ 1.441.673,54	€ 252.148,70	€ 959.469,66
Taranto	Martina Franca	Restauro Della Chiesa Di S. Martino	Chiesa	€ 1.430.695,94	€ 288.747,72	€ 1.430.695,94
Bari	Provincia	Riqualificazione E Valorizzazione Polo Sbn Terra Di Bari	Biblioteche	€ 1.414.911,60	€ 247.468,04	€ 928.267,72
Lecce	Galatone	Recupero E Valorizzazione Del Palazzo Belmonte	Storico architettonico	€ 1.386.145,20	€ 389.451,33	€ 1.386.145,20
Brindisi	Provincia	Valorizzazione E Riqualificazione Del Polo Sbn Di Brindisi	Biblioteche	€ 1.373.410,17	€ 240.209,44	€ 416.644,37
Lecce	Otranto	Intervento Di Restauro E Valorizzazione Del Sistema Fortificato E Sistemazione Pertinenze - Bco 41	Storico architettonico	€ 1.362.794,39	€ 459.641,47	€ 1.362.794,39
Bari	Terlizzi	Completamento Del Teatro Comunale	Teatro	€ 1.292.456,90	€ 226.050,71	€ 631.420,00
Bari	Bitonto	Sistema Museale Intercomunale	Museo	€ 1.254.607,90	€ 580.050,43	€ 1.254.607,90
Lecce	Lecce	Recupero Ex Convento Palmieri	Biblioteca	€ 1.211.336,21	€ 246.490,86	€ 1.211.336,21
Bari	Provincia	Pinacoteca Prov. Di Bari: Miglioramento Percorsi Di Fruizione E Di Innovazione	Storico architettonico	€ 1.183.621,50	€ 207.015,40	€ -
Barletta-Andria-Trani	Trani	Sistema Dei Musei Diocesani - Arcidiocesi Di Trani-Barletta-Bisceglie - Mus01012	Musei	€ 1.177.412,43	€ 722.880,41	€ 1.177.412,43
Lecce	Provincia	Provincia Di Lecce - Riqualificazione E Valorizzazione Polo Sbn Lecce	Biblioteche	€ 1.175.526,25	€ 205.599,54	€ 339.747,85
Lecce	Arnesano	Recupero Rifunzionalizzazione Del Palazzo Marchesale	Storico architettonico	€ 1.135.393,50	€ 351.239,07	€ 1.135.393,50
Taranto	Grottaglie	Convento Dei Cappuccini	Storico architettonico	€ 1.078.450,28	€ 188.620,95	€ 377.454,60
Bari	Bitonto	Recupero Palazzo Sylos Calo'	Storico architettonico	€ 1.029.067,56	€ 179.983,91	€ 758.881,00
Bari	Bari	Biblioteca Prov.Le Dei Cappuccini Di Puglia-S.Fara-Potenziamento Dei Servizi Bibliotec.	Biblioteca	€ 1.026.547,39	€ 179.543,14	€ 984.500,97
Barletta-Andria-Trani	Canosa di Puglia	Polo Museale Territoriale "Puglia Imperiale"	Musei	€ 1.026.396,22	€ 458.198,23	€ 1.026.396,22
Brindisi	Ceglie Messapica	Recupero Del Convento San Domenico	Storico architettonico	€ 1.000.000,00	€ 174.900,00	€ 496.668,15